

I MEDICI

Di Tosati

La Mini serie televisiva andata in onda sulla rete RAI UNO il 18/10/2016 nelle prime due puntate, in prima assoluta. Una produzione che dagli annunci pubblicitari lasciava precludere ad un cambio di tendenza e di qualità superiore da parte della televisione di stato, impegnata negli ultimi anni, in un decennio e/o poco più, solitamente in fictions di tutt'altro e modesto spessore, con protagonisti dottori, preti, commissari etc etc, pur avendo realizzato in passato il meglio degli sceneggiati storici italiani. Con questa produzione si sperava nella realizzazione di un'opera che, trattandosi di una famiglia e di una dinastia importante, ambientata nel pieno del Rinascimento italiano e in una Città quale è Firenze, suggerisse, obbligasse, gli autori ad una scelta qualitativa superiore e di forte impatto narrativo. Purtroppo così non è stato e tutte le aspettative sono andate deluse. Abbiamo assistito alla visione di un prodotto mal confezionato, frettoloso e in pieno stile renziano. Una elegiaca rappresentazione sterile di immagini prive di qualità e di approfondimento del carattere e della psicologia dei personaggi, che la storia che vi si rappresentava, meritava. Prodotta da Rai Fiction con la Lux Vide e ideata da Nicholas Meyer e Frank Spotnitz. La regia è di Sergio Mimica-Gezzan. Le musiche sono di Paolo Buonvino, autore anche della sigla Renaissance, interpretata da Skin.

Gli attori che impersonano i personaggi del film sono: Richard Madden, Stuart Martin, Annabel Scholey, Guido Caprino, Miriam Leone, Alessandro Sperduti, Sarah Felberbaum, Alessandro Preziosi, Brian Cox nel ruolo di "Guadagni" e Dustin Hoffman interpreta Giovanni de' Medici.

Manca la mano di un regista del calibro di Franco Zeffirelli, che lavorava da anni all'idea di portare sullo schermo le vicende storiche



Dustin Hoffman è Giovanni de' Medici.



Giovanni de' Medici (Dustin Hoffman) a destra, con i figli Lorenzo da sinistra e Cosimo.



L'attore Madden, al centro, interpreta Cosimo de' Medici.

del casato dei Medici, indissolubilmente legate alla storia del Rinascimento Italiano, periodo fulgido e di immenso splendore in un'epoca in cui i più grandi e celebrati artisti vi operarono. Vi si scorge tra questi Donatello, il cui talento è appena oscurato dalla rappresentazione delle sue pratiche sessuali, in prevalenza con ragazzi discepoli e operanti nella sua bottega e di Filippo Brunelleschi, chiamato da Cosimo per completare la copertura a cupola del Duomo di Firenze, temi che avrebbero meritato una migliore descrizione e valente rappresentazione del genio italico, così come avrebbe fatto Alberto Lattuada (vedasi Cristoforo Colombo indimenticabile e preziosissimo film trasmesso su RAI UNO nel 1984, ancora attuale, tutto da rivedere, una goduria per la bellezza che vi si rappresenta e la competenza nella narrazione della storia e dei personaggi, o il Marco Polo di Giuliano Montaldo, sempre realizzato dalla RAI e andato in onda nel 1982 su RAI UNO. Anche Alberto Angela nella trasmissione televisiva Ulisse il Piacere della scoperta, avrebbe saputo dare il meglio di sé nella narrazione di questa importante pagina di storia italiana).

La prima parte del film ha per titolo: "il peccato originale" e inizia con la morte di Giovanni dei Medici, ucciso avvelenato nella sua vigna, mentre mangia un grappolo d'uva e prosegue con la storia che riporta a 20 anni prima, con il defunto Giovanni Medici e le vicende con i di lui figli Cosimo e Lorenzo. Irrompono sullo schermo scene di sesso e di espliciti amplessi, nudi integrali e di sodomia ad opera dell'artista Donatello ai danni di un suo allievo. Riprese e sequenze in veloce alternarsi di scene con danaro, onnipresente nell'attività dei Medici banchieri corruttori e corrotti, implicati anche nelle contumelie per l'elezione del Papa, evidenti richiami all'usura nelle operazioni bancarie e vari intralazzi, che riportano all'attualità della storia recente e bancaria italiana e



La famiglia de' Medici al gran completo.



Una scena del film girata davanti al Duomo di Firenze.

del Monte dei Paschi di Siena. Ambientazione e scenografia nei luoghi reali del patrimonio architettonico toscano e italiano, in tutte le sequenze del film.

La Signoria dei Medici di Firenze coinvolti nelle lotte di potere in una frenetica successione di fatti e misfatti, in mancanza e in totale assenza di alcuna attenzione rivolta al tratteggio dei personaggi, che sono lasciati liberi, con facce attonite e con occhi sbarrati nel vuoto, nel compiere azioni, in un continuo

rimando temporale tra passato e presente e in un turbinio di riprese da fotoromanzo. Dustin Hoffman delude, risulta appena sufficiente e privo di convinzione interpretativa nei panni di Giovanni de' Medici. Non è in sintonia con il personaggio e con la parte a lui affidata, risulta superficiale e assente, privo di quel naturale coinvolgimento che quella rappresentazione avrebbe richiesto.

Una fiction veloce, priva di spessore interpretativo e di conduzione



La famiglia de' Medici a tavola.



La contessina De Bardi

del film da parte del regista Sergio Mimica Gezzan, che non approfondisce il carattere dei protagonisti, tanto per intenderci, per fare un esempio, com'è stato fatto da Ridley Scott nel film *Il Gladiatore*. *I Medici* è più simile all'illustrazione di una giostra di fatterelli che restano in superficie, che non sono approfonditi e che in questa evidente superficialità, disorientano lo spettatore.

Questo per quanto riguarda la prima parte del film. Subito dopo irrompe la seconda parte dal titolo: "la Cupola e la dimora", mentre incalza la notizia della guerra con gli Sforza, Signori di Milano che assediano Lucca, mentre il banchiere Giovanni de' Medici, quando era ancora in vita, estorce danaro e gestisce anche gli affari sporchi di famiglia, combinando patti matrimoniali con la contessina, figlia

della nobile famiglia de' Bardi ed il figlio Cosimo. Ricerca dell'assassino di Giovanni de' Medici. Il commento musicale risulta ossessivo e continuo. Iniziano i lavori della cupola del Duomo di Firenze voluta da Cosimo de' Medici che nutriva velleità artistiche osteggiate dal padre Giovanni, interpretato da Dustin Hoffman e architettura della cupola come progettata dal Brunelleschi, interpretato dall'attore Alessandro Preziosi con enfatica credibilità, la cui ispirazione gli era stata suggerita dal Pantheon a Roma.

Un pastrocchio di narrazione priva di pathos.